

LA CRISI INDAGINE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE: L'ORO PRECIPITA ADDIRITTURA DEL 7,8 %

Allarme artigianato: fatturato giù del 4,6%

di PIERO SCORTECCI

NON È UNA congiuntura favorevole, quella che attraversano le micro imprese toscane e aretine: la perdita di fatturato oscilla attorno al 4,6% per le aziende più piccole e del 6,2% per quelle artigiane. Le cose non sono andate meglio neppure sul fronte dell'occupazione, una piaga legata alle variazioni congiunturali dei mercati, ma anche alle specificità presenti nel territorio. Sono questi i risultati più significativi contenuti nell'indagine dell'Osservatorio toscano sull'artigianato, realizzato da Unioncamere e dalla Regione, assieme alla Cna, Confartigianato, Irpet, Cgil, Cisl e Uil.

In un anno, le nuove ditte iscritte al registro della Camera di commercio sono 887, ma quelle che hanno annunciato la cessazione sono risultate 964, quindi il bilancio si chiude un saldo negativo di 77 aziende. A livello territoriale, l'andamento del fatturato risulta

MA C'È UNO SPIRAGLIO
Gran parte della Toscana
viaggia a cifre peggiori
E nel 2011 il lavoro risale

negativo in tutte le aree, sia per quanto riguarda la componente artigianale che in quella della micro impresa non artigiana.

«Le province con perdite di fatturato più contenute sono Prato e Arezzo, mentre quelle con i risultati peggiori sono Livorno, Lucca, Pistoia e Siena». In particolare, migliorano i risultati del distretto della pelletteria del Valdarno. Non va bene, il settore dell'oreficeria.

LE PERDITE di fatturato registrate attraverso l'indagine dell'Osservatorio sono consistenti, alle micro imprese e a quelle artigiane che lavorano il metallo è attribuita una contrazione del

7,8%. E' questa la caduta più preoccupante riversata sulle spalle delle strutture economiche del territorio aretino. Dal fatturato all'occupazione.

QUATTRO PROVINCE su dieci, nei primi mesi dell'anno, registrano variazioni lievemente positive in termini di posti di lavoro nel comparto artigiano in senso stretto (Massa Carrara, Prato, Arezzo e Grosseto), ma non compensano la perdita di posti di lavoro degli ultimi dodici mesi. Un quadro generale che si caratterizza per una colorazione a macchia di leopardo: la quota di imprese che hanno programmato investimenti in aumento si aggira attorno al 21%, è più alta nel comparto manifatturiero e nei settori dove operano imprese artigiane più strutturate.

Una conferma, questa che emerge anche dai bilanci di Artigiancredito, che ha garantito concessioni per investimenti materiali e immateriali, mentre ha ridotto le erogazioni richieste dagli operatori per mettere mano alle ristrutturazioni finanziarie delle aziende.

«L'anno trascorso — hanno dichiarato i rappresentanti regionali di Cna e Confartigianato — è stato difficile per l'artigianato, ma si notano già segnali di ripresa, in particolare nel settore del manifatturiero e tutto questo lascia sperare che il peggio sia ormai alle nostre spalle.

Nonostante tutto l'artigianato e la piccola impresa continuano ad essere la forza trainante del sistema produttivo, il 77% degli addetti opera in aziende con meno di 50 dipendenti, le quali però contribuiscono alla formazione del Pil per il 62% e per il 40% all'export».

E' significativa la quota di partecipazione alla formazione del Pil da parte della componente produttiva formata dalle Pmi, a conferma di una vocazione territoriale, che rimane ben radicata nel territorio.



LAVORO Anche per gli artigiani il 2010 è stato col segno negativo

